

Se Torino fa scuola

Bandi internazionali per ristrutturare due istituti

A Bari, in Puglia, in tutto il Paese il problema dell'edilizia scolastica è fra quelli più scottanti, anche per le occasioni numerose e frequenti di disagio proposte dalle cronache (senza dire delle situazioni tragiche come quelle delle aree terremotate). Questione di risorse pubbliche mancanti, ma anche di carenza o debolezza di progettazione. Un contributo di riflessione che punta a proporsi come modello esemplare d'intervento viene ora da Torino. Qui la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Agnelli hanno presentato un progetto dal titolo di ambizioso doppio senso «Torino fa scuola»: due bandi di concorso internazionale aperto ad architetti ed ingegneri per la ristrutturazione e la riorganizzazione di due scuole della città, la Scuola Media Enrico Fermi al Lingotto - un quartiere in piena trasformazione - e la Scuola secondaria di I grado Giovanni Pascoli ubicata in un edificio ottocentesco al quartiere Cenisio.

Ora, la prima singolarità dell'operazione sta nel fatto che due istituzioni private si assumono interamente il carico dell'operazione (col favore interessato del Comune ovviamente). Ma non solo il peso economico, anche quello d'impostazione progettuale innovativa. Per tutto l'anno scolastico 2015-16 infatti gli studenti dei due istituti e le loro famiglie, operatori ed esperti, sono stati impegnati nel discutere ed elaborare richieste e proposte su «la scuola che vorrei»: l'organizzazione degli spazi e delle relative attrezzature in funzione anche di una didattica moderna, interdisciplinare, multifunzionale, flessibile. E

con un tempo pieno che prevede anche spazi di relazione, aggregazione, relax. I documenti («concetti pedagogici») elaborati da questo processo partecipativo (non «assembleare», improntato a rigore di studi e di ricerche) costituiscono la base necessaria dei bandi di concorso. Ed è questo un altro aspetto esemplare dell'iniziativa che i promotori ritengono possa essere accolto e replicato ovunque. Un metodo che si riflette anche nella strutturazione del concorso. Con commissioni formate da pedagoghi e da architetti noti (come Camerana, Molinari, Zucchi, Zini) e con la previsione di due fasi in cui i concorrenti possono anche richiedere chiarimenti: una preselezione dei 5 migliori progetti, la scelta del vincitore. A lui andranno 15.000 euro per la Fermi, 12.000 per la Pascoli, la metà - 7500 o 6000 - per ciascuno degli altri quattro finalisti.

Tutti gli interessati - architetti, ingegneri, imprese, istituzioni - potranno leggere online le condizioni di concorso (aperte sino a marzo). Ma qui conta segnalare la forza della provocazione che viene da una città che non smette di proporre sistemi o reti per la cultura. Forse una sfida utopica, una mission impossible. Ma vale la pena di segnalarla e di pensarci su - anche per le sue possibili applicazioni in campi distanti dai tormenti della «buona scuola».

[p.m.]

Una scelta che può interrompere la cronica mancanza di risorse pubbliche



IDEE SOTTO LA MOLE
Parte il progetto di Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo